



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

IV Domenica del T. O. 1 febbraio 2026

Liturgia: Sof 2,3;3,12-13; 1Cor 1,26-31; Mt 5,1-12a

La Preghiera: *Beati i poveri in spirito.*

Dominata dal vangelo delle beatitudini nella versione di Matteo, questa domenica apre alla lettura meditante dei tratti fondamentali della vita umana, alla luce della rivelazione cristiana, che si manifesta a noi attraverso la persona e la parola di Gesù di Nazareth. Il breve testo del profeta Sofonia dice quanto la rivelazione nell'Antico Testamento manifestasse la vicinanza e la benevolenza di Dio per coloro che hanno fatto della ricerca della sua volontà uno stile di vita, e perciò vengono chiamati i «poveri di Jahvè». Paolo, infine, facendoci un sintetico quadro della comunità cristiana di Corinto rivela come questo stile sia incarnato nella chiesa e sia specchio della via di salvezza che il Padre ha realizzato e realizza attraverso la croce di Cristo e la sua risurrezione.

È possibile oggi nelle diverse condizioni nelle nostre esistenze vivere secondo le beatitudini? Per rispondere positivamente, non solo con la nostra intelligenza, ma anche e soprattutto con la nostra vita abbiamo bisogno di prendere coscienza di quattro prospettive attraverso cui leggere e meditare questo testo: le beatitudini sono un cammino per una vita felice; radicano nel presente e si propongono verso il futuro; costituiscono uno scandalo; ricevono verità dalla vita di Gesù.

Le beatitudini sono un cammino per una vita felice perché collegano una ricerca o una situazione con una prospettiva di senso della propria vita. Così «beato» non significa essere libero da preoccupazioni, da fatiche, da insuccessi, ma sperimentare che la propria esistenza ha un valore, ha uno scopo che la rende desiderabile; che consente di poter dire: «nonostante tutto non la cambierei». È esperienza della gioia che nasce dalla scelta consapevole di condurre la propria vita secondo comportamenti che, anche se spesso a caro prezzo, realizzano la propria umanità in un modo vero. Qui la libertà si realizza come e attraverso il dono di sé agli altri.

Le beatitudini si radicano nel presente e si propongono verso il futuro perché collegano una situazione che si sta vivendo attualmente e che, secondo i canoni mondani, non sarebbe desiderabile, con una promessa da parte di Dio di un compimento atteso e sperato come suo dono nel Regno. Senza questa promessa capace di far sostenere le fatiche e le difficoltà del presente le beatitudini rischierebbero di essere una consolazione che anestetizza, non che stimola ad agire con perseveranza e forza d'animo. Qui speranza e fede si saldano e si sostengono a vicenda.

Le beatitudini costituiscono uno scandalo per il pensiero, la sensibilità, la prospettiva mondana fondata su ciò che consente di ottenere potere, visibilità, successo. È proprio la seconda lettura di oggi che mette in chiaro il rapporto tra le beatitudini, vita cristiana e il linguaggio della croce. Lo sono proprio perché colui che le ha pronunciate, qualunque sia stata la forma originaria delle parole di Gesù, ha vissuto per primo

lo scandalo della debolezza, del rifiuto, della sofferenza e, in ultimo l'ignominia della croce ed ha esortato chi voglia essere suo discepolo a fare altrettanto e a seguirlo. Già a questo punto possiamo dare una risposta alla domanda se sia possibile oggi vivere secondo le beatitudini: sì è possibile e lo è per ogni discepolo di Cristo e non solo per chi sceglie la vita religiosa. È possibile perché Cristo lo chiede, quasi lo impone, con lucidità e radicalità ai suoi discepoli.

E così entriamo direttamente nella quarta prospettiva: le beatitudini ricevono verità dalla vita di Gesù, dal suo stile di stare in mezzo e con gli uomini e le donne del suo tempo.

Perciò anche se possiamo leggerle come un testo poetico, o come espressione di alte esigenze morali o, ancora, come sintesi di una sapienza di vita, le beatitudini acquisiscono verità e spessore solo a partire dalla vita stessa di Gesù di Nazareth



e da quella di coloro che dicono di volerlo seguire.

Gesù è il povero, il mite, l'affamato e assetato di giustizia, il misericordioso, l'operatore di pace, il puro di cuore, il perseguitato a causa della sua giustizia, perciò, può parlarne con verità e annunciare che questo è il cammino con cui ogni uomo può aspirare a realizzare la pienezza e la bellezza della propria umanità.

Non una verità teorica, per quanto valida e profonda, ma una verità che può essere colta come tale solo attraverso la vita di persone che

l'hanno accolta e ne hanno fatto il cuore della loro esistenza. Ma l'hanno fatto con lo stile di Cristo, cioè hanno rinunciato a testimoniarle sbandierandole a destra e a sinistra; quasi facendosene vanto o utilizzandole per ribadire la propria superiorità morale su altri. Piuttosto hanno accolto uno stile "cristico", vicino alla vita nascosta di Nazareth fatto di quotidianità in cui insieme ai propri limiti, le contraddizioni e anche i propri peccati, tuttavia, sperimentano di stare realmente camminando dietro al loro Signore con la forza e la consolazione dello Spirito. *D. Stefano Grossi*

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Oggi Domenica 1° febbraio 2026 si celebra la 48^{ma} Giornata Nazionale per la Vita, promossa dalla CEI, un appuntamento che da quasi cinquant'anni richiama l'attenzione di tutta la comunità sul valore inviolabile della vita umana, dal concepimento alla morte naturale. Ha per titolo: *"Prima i bambini."*

✠ I nostri morti

Brandigi Giuliana, di anni 100, via Rimaggio 201; esequie il 26 gennaio alle ore 15.

Parigi Sergio, di anni 100, via Pascoli 69; esequie il 29 gennaio alle ore 9,30.

Bandoni Nuccia, di anni 70, v.le Ariosto 9; esequie il 29 gennaio alle ore 11.

Pecchioli Lorenzo, di anni 72, via Manzoni 20; esequie il 30 gennaio alle ore 10,30.

Consigli Ermanno, di anni 85, via di Castello; esequie il 30 gennaio alle ore 15.

Bianchi Enzo, di anni 87, via Artieri 21; esequie il 31 gennaio alle ore 9,30.

Sarchi Nello, di anni 82, via U. Bassi 124; esequie il 31 gennaio alle ore 15.

PRIMA LETTERA AI CORINZI

Lunedì 2 febbraio alle 18.30: 1Cor 11,17-34
"Fate questo in memoria di me"

Celebrare nella vita: Sono consapevole dell'infinita capacità di amare che l'Eucaristia mi dona? Come posso impegnarmi a superare quel grigiore e appiattimento a cui a volte assisto nelle celebrazioni comunitarie?

Che cosa significa vivere ogni situazione della vita con gratitudine e sguardo eucaristico?

È possibile anche o altrimenti aderire al Gruppo Whatsapp che condivide riflessioni sul testo.

Info da d. Luciano 3384104873.

2 febbraio - Festa della Presentazione al tempio di Gesù; la Candelora

La festa della Presentazione di Gesù al Tempio, nota come "Candelora", è una festa ricca di simbolismo. Racchiude in sé due temi fondamentali: la purificazione di Maria, come richiesto dalla legge mosaica, e il riconoscimento di Gesù come «luce per illuminare le genti», secondo le parole del vecchio Simeone (Lc 2,22-40).

Le candele benedette in questa occasione rappresentano Cristo, che dissipa le tenebre del peccato e della morte. La Candelora segna anche la fine del periodo natalizio, accompagnata da riti che richiamano l'antico desiderio umano di celebrare la vittoria della luce sulle ombre dell'inverno.

Molti elementi hanno un parallelo con le antiche celebrazioni pagane. Una delle più conosciute è quella dei Lupercali, festa romana di metà febbraio dedicata al dio Fauno (Luperco), protettore dei pastori e del bestiame. Durante i Lupercali, i sacerdoti luperci correvano per le strade di Roma con fiaccole e pelli di capra, celebrando la fertilità e l'allontanamento degli spiriti maligni. Con l'avvento del cristianesimo, molte festività pagane furono trasformate in ricorrenze liturgiche. Così, i Lupercali e altri riti legati al ciclo della luce e della fertilità furono assorbiti e reinterpretati nella festa della Presentazione di Gesù.

La Candelora vuol essere ancora un momento di intensità spirituale, capace di unire tradizione liturgica e folklore popolare. È una festa che parla di luce e purificazione, ma anche di continuità e trasformazione. Ogni candela accesa invita a lasciarsi illuminare dalla luce che non conosce tenebre. E così, tra passato e presente, la Candelora continua a ricordarci che, come dice il proverbio, dall'inverno siamo fora. Almeno nel cuore.

Lunedì 2 febbraio ore 18.00 – **s. messa** con consegna e **benedizione delle candele**.

Adorazione Eucaristica

Ogni giovedì dalle 17 alle 18, l'ADORAZIONE EUCARISTICA guidata, sulle letture della domenica seguente



Venerdì 6 febbraio ADORAZIONE EUCARISTICA

10 - 12 e 16 -18: Adorazione libera

È possibile segnarsi sul foglio in bacheca interna per garantire una presenza costante davanti al Ss.mo.

TEMPO PER LE CONFESSIONI

10- 12 e 16 -18

CENTRO Caritas parrocchiale

Chicco di grano – 338 710 3916

Può rivolgersi al Chicco per un aiuto, chiamando dalle 10 alle 12 o dalle 16 alle 18 (lun-ven).

Nel carrello presente nel chiostro raccogliamo generi alimentari da condividere con chi è in difficoltà; possono essere anche portati in piazza della chiesa 90 dalle 16 alle 18. Grazie di cuore.

Per chi volesse fare offerta con bonifico: PARROCCHIA SAN MARTINO - Iban: IT55D030691848810000002152

Il **mercoledì**, dopo la messa delle 18, quindi **alle 18.30 circa**, è proposta con i volontari della Carità, la recita dei vesperi. Sarà un momento settimanale di preghiera per confermarci nello spirito cristiano del nostro servizio e mettere al centro dell'opera caritativa non solo il fare, ma lo Spirito che la anima. La preghiera è aperta a tutti.

Raccolta per il Banco Farmaceutico

La raccolta dei farmaci si svolgerà da martedì 10 a lunedì 16/2, con la presenza dei volontari nelle farmacie nella **giornata di sabato 14 febbraio**.

A Sesto Fiorentino le farmacie coinvolte saranno:

- Farmacia Comunale 1- via Cavallotti
- Farmacia Com. 6 - Centro Commerciale Esselunga
- Farmacia Com. 8- Centro Commerciale IperCoop

Gli orari di apertura sono dalle 8:00 alle 20:00.

Si invita a partecipare donando un farmaco, ma rivolgiamo anche l'appello come volontari per organizzare turni di 2 ore per ciascuna farmacia.

Se vuoi partecipare come volontario/a contatta:

Giulio 3381497463 - Francesco 3886095675

Da domenica 9 a giovedì 12 febbraio don Daniele sarà: in pellegrinaggio a Lourdes con un gruppo di fedeli. Un momento di Grazia dove non mancherà la preghiera per tutta la comunità, in particolare per i più bisognosi.

ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

RINNOVO O TESSERAMENTO - ANSPI 2026

Tesserarsi significa:

- Accedere in sicurezza e legalità alle strutture e alle attività dell'Oratorio

- Partecipare attivamente e sostenere l'Oratorio
In segreteria oratorio. Quota annua minima 10 €

Nuova applicazione EVVIVAORATORI

evvivaoratori.it/

Per partecipare alle attività dell'oratorio, chiediamo cortesemente di scaricare l'applicazione e fare il proprio censimento anagrafico.

Grazie per la collaborazione. Per qualsiasi necessità potete passare **in segreteria** nei consueti orari dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 19 e il sabato dalle 15,30 alle 18.

Catechismo

I bambini/e si ritrovano nei gruppi secondo il calendario comunicato dai catechisti. C'è però un appuntamento di celebrazione comunitaria **per tutti** per l'inizio della Quaresima:

Mercoledì 18 febbraio –LE CENERI

Partecipazione ad una celebrazione con imposizione delle Ceneri: ore 15 – **medie (I-III)**

ore 17 – **III e IV elem** (liturgia della Parola)

ore 18.00 – **Quinte elem.**

Oppure ad una messa d'orario della parrocchia.

ORATORIO DEL SABATO

Per i bambini/e dalla I elem alla II media

Dalle 15.30 alle 18.00: accoglienza

16.00 cerchio e preghiera d'inizio

Attività, giochi e merenda

17.45 – conclusione e preghiera con i genitori

Sabato 8 febbraio – attività in oratorio

Sabato 14 febbraio – FESTA DI CARNEVALE

Sabato 21 – GITA A PALAZZO VECCHIO

Cosato 10 €. Partenza in autobus a noleggio alle 14 dalla stazione di Sesto. Segnarsi in direzione.

In diocesi



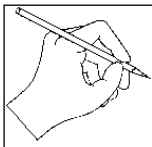
NUOVI MINISTRI STRAORDINARI DELLA
COMUNIONE E LETTORI DI FATTO

Sono aperte le iscrizioni agli incontri per nuovi Ministri straordinari della Comunione e Lettori di fatto.

Gli incontri saranno nei giorni: 14, 21, 28/2, 7 e 14/3 al Seminario maggiore fiorentino, tranne l'ultimo che si terrà alla Cattedrale della S.ma Annunziata.

Per informazioni e iscrizioni: 0552763747

liturgico@diocesifirenze.it



APPUNTI

Dagli articoli dello "speciale" di Avvenire per la giornata della vita, riportiamo quello di Francesca Di Maolo, presidente dell'Istituto Serafico di Assisi e alcuni paragrafi di un articolo di Marina Casini, presidente Movimento per la vita.

Custodiamo i bambini "invisibili" per salvare la nostra umanità

La Giornata nazionale per la Vita quest'anno ci invita a tornare allo sguardo dei bambini, riconoscendo che ogni forma di violenza, esclusione o indifferenza verso di loro è una ferita inflitta all'intera umanità. Essere bambini, nel senso più profondo, significa accogliere la vita come dono. Nell'infanzia abitano la fiducia, lo stupore, la meraviglia: ogni incontro è possibile, ogni futuro ancora aperto. Nell'anno dell'ottavo centenario del Transito di san Francesco ci porta a guardare al Santo di Assisi che nella notte di Greccio volle rendere visibile un mistero che attraversa la fede cristiana: Dio che si fa bambino. In quella grotta, tra la paglia e il respiro degli animali, san Francesco non mise in scena un rito di devozione ma un atto di rivoluzione spirituale. Non contemplava la grandezza del potere divino, ma la tenerezza di un Dio che sceglie di entrare nel mondo nella forma più fragile: un neonato affidato alle mani dell'uomo. In quella notte l'infanzia divenne il linguaggio stesso di Dio, la via attraverso cui l'amore si fa prossimo, il volto umano del divino. Quel bambino tra le braccia di sua madre, che lo protegge e lo custodisce, è il simbolo più grande della nostra umanità. Eppure, di fronte alle immagini dell'infanzia ferita che ci giungono ogni giorno, ci chiediamo increduli quando abbiamo smarrito questa umanità. Lo sconcerto è totale quando vediamo le immagini di bambini travolti dalla guerra: bambini mutilati dagli ordigni, che hanno perso mamma e papà, che vivono in tende in cui mancano acqua e cibo. Sono il simbolo di una violenza che non risparmia nessuno, ma colpisce di più chi è già vulnerabile.

Tra questi bambini i più invisibili sono quelli con disabilità: nei conflitti armati il diritto all'infanzia – già fragile – si sgretola due volte, sia sotto le bombe sia sotto il peso dell'indifferenza.

Nelle guerre che affliggono i nostri tempi i bambini con disabilità sono rimasti intrappolati nelle città bombardate, impossibilitati a raggiungere i rifugi o a essere evacuati. Le famiglie che li assistono non possono fuggire: una scala senza ascensore o un treno sovraffollato bastano a trasformare

la salvezza in un ostacolo insormontabile. La guerra nega l'infanzia in molti modi: negando la scuola, la cura, la sicurezza, la possibilità di sognare. Ma per un bambino con disabilità la negazione è assoluta. Senza i propri ausili, senza la fisioterapia, senza il sostegno educativo, senza le soluzioni nutrizionali, il corpo si irrigidisce, la mente si chiude, la speranza si spegne. E i genitori, soli, diventano infermieri, psicologi, soccorritori: esausti, ma incapaci di smettere di lottare. Un bambino che non può fuggire, che non può essere curato, che non può più giocare o imparare, è un'umanità che si spegne davanti ai nostri occhi. Riconoscere e proteggere quell'umanità significa restituire all'infanzia il suo diritto più semplice e profondo: vivere.

Non possiamo rimanere inermi di fronte a tutto questo, ma possiamo provare a ricostruire la nostra umanità a partire dalle nostre case, dalle nostre comunità e parrocchie. Ci possiamo salvare solo se sapremo essere capaci di tornare a riconoscere quel Dio che si fa bambino e si nasconde nei più fragili. Ci potremo salvare se sapremo custodire in ogni luogo la vita più fragile e indifesa.

La Giornata per la Vita? «Tiene sveglie le nostre coscienze»

«La Chiesa anche in questa occasione ha preso posizione per il bene e la salvezza dell'umanità, difendendo i bambini e con essi il domani. Forse anche in sede politica si potrebbero ancora salvare le cose se ci fosse il convincimento che "la salvezza dei bambini" è il valore assoluto da difendere oggi». Così scriveva Giorgio La Pira a Paolo VI, 49 anni fa, il 27 gennaio 1977. Il contesto delle parole di La Pira era quello del dibattito sulla legalizzazione dell'aborto. I bambini a cui si riferiva il "sindaco santo" sono quelli non ancora nati. Il collegamento con la Giornata per la Vita è immediato. Essa, infatti, fu ufficialmente istituita dalla CEI all'indomani dell'approvazione della legge sull'aborto. (...) L'atteggiamento evangelico con cui si guarda ai bambini riflette il primato dell'amore di Dio, che prende sempre l'iniziativa, perché i figli sono amati prima di aver fatto qualsiasi cosa per meritarselo. Ogni comportamento lesivo dei diritti dei bambini non solo fa regredire la civiltà ma avvilisce anche l'umanità degli adulti e compromette il futuro. I bambini non sono oggetti o mezzi, ma soggetti, persone. La storia avanza verso un maggiore livello di civiltà tutte le volte che abbraccia nel riconoscimento della piena, intrinseca e uguale dignità di categorie di esseri umani prima esclusi.